

MERCATO

L'AUTHORITY: GARE APERTE AGLI ATENEI

Il mercato degli appalti pubblici deve essere accessibile anche a operatori di matrice non strettamente imprenditoriale, come Università, Fondazioni o altri organismi pubblici. Lo afferma l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici nella determinazione n. 7 del 21 ottobre 2010. Il documento fa seguito all'audizione condotta a luglio scorso presso tutti gli operatori coinvolti (fra cui gli Ordini nazionali degli ingegneri e degli architetti e l'Oice) che ha acceso un vivace dibattito per il fatto di toccare il nervo scoperto dell'accesso al mercato da parte di operatori di matrice pubblica, svantaggiati dal poter contare anche su sovvenzioni pubbliche (si vedano anche i numeri 27 e 28 del 2010 di «Progetti e Concorsi»).

L'Autorità ha difeso il principio della massima apertura alla concorrenza, così come sostenuto dalla Comunità europea. Ha però precisato i limiti e le condizioni della partecipazione di Atenei e Fondazioni. L'importante, dice l'Authority, è che ci sia la compatibilità istituzionale tra l'oggetto del bando di gara e il tipo di attività economica e il settore di appartenenza dell'ente che intende partecipare alla procedura di selezione. Tale compatibilità deve essere riscontrata nello statuto.

Il secondo aspetto della questione riguarda l'elusione dei principi sulla concorrenza, attraverso la cosiddetta «convenzione-accordo» tra i due soggetti. In questo caso l'Authority ricorda che tale modalità è limitata a pochissimi casi eccezionali, che peraltro escludono un compenso superiore al mero rimborso spese. ■